

# Crollano gli ordini all'industria

**Franco Vergnano**

Cattive notizie sul fronte congiunturale per l'Azienda Italia. Soprattutto sul versante delle nuove commesse. Infatti il sistema manifatturiero continua a soffrire (e questa volta anche per il "tradimento" dei mercati esteri).

Vediamo prima i consuntivi. Secondo i dati, al netto della stagionalità, diffusi ieri dal nostro istituto di statistica, a settembre il fatturato è risultato in calo (meno 0,4% rispetto ad agosto) con un incremento dello 0,1% della domanda interna e un calo dell'1,4%

di quella estera.

Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo registra una flessione dell'1% rispetto ai tre mesi precedenti (meno 1,8% per il fatturato interno e più 0,7% per quello estero). La situazione peggiora tenendo conto del calendario produttivo (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 del settembre 2013): il giro d'affari totale - spiegano all'Istat attraverso una nota - scende in termini tendenziali del 2,2%, con un calo del 3,7% sul mercato interno ed un incremento limitato allo 0,8% su quello estero.

Sotto l'aspetto settoriale, gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni di consumo (+0,4%) e per quelli intermedi (+0,2%), mentre l'energia e i beni strumentali registrano flessioni (rispettivamente -3,1% e -1,2%). L'indice grezzo del fatturato cresce invece, in termini tendenziali, dell'uno per cento. Il contributo più ampio a tale aumento viene dalla componente estera dei beni intermedi.

Per i ricavi, l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella produzione di articoli farmaceutici (+5,1%), men-

tre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,7%).

Ma, come accennato, l'aspetto più preoccupante per le nostre aziende riguarda la raccolta di nuovi ordini. Infatti sono proprio le nuove commesse autunnali che daranno l'intonazione di fondo ai primi mesi produttivi del 2015, un periodo sul quale venivano riposte molte aspettative.

E l'aspetto forse più critico è che a settembre arrivano da oltreconfine i dati congiunturali meno positivi. Il "calabrone Ita-

lia" corre così il rischio di vedere l'estero trasformarsi da ancora di salvezza in zavorra. La flessione complessiva delle nuove commesse (meno 1,5%) è infatti il combinato disposto di cali su entrambi i fronti ma anche in questo caso il dato preoccupante viene dall'estero (-2% tondo contro un calo dell'1,2% della domanda italiana). Nel confronto con il mese di settembre 2013, l'indice grezzo degli ordinativi segna un calo dello 0,4 per cento. La flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-12,7%), mentre l'incremento più rilevante si registra nella produzione di prodotti farmaceutici (+6,9%).

Continuano quindi a essere contrastanti, e molto volatili, i

dati sull'economia. La congiuntura dell'industria manifatturiera della Brianza mette ad esempio in evidenza come nell'ultima parte dell'anno la produzione resti negativa (con un meno 0,2%). In sostanza gli imprenditori brianzoli vedono ancora lontana la tanto agognata "ripresina". E questo è dovuto in parte anche all'altalenante fluttuazione degli ordini. Nel complesso, però, il "made in Brianza" rimane fiducioso (almeno per onor di firma) con gli imprenditori ottimisti sui livelli di produzione dei prossimi mesi: in rallentamento anche il ricorso alla Cig, pur essendo ancora critica la situazione del mercato del lavoro con un saldo occupazionale del -1,04 per cento.